

Biblioteca  
Civica di Verona

D

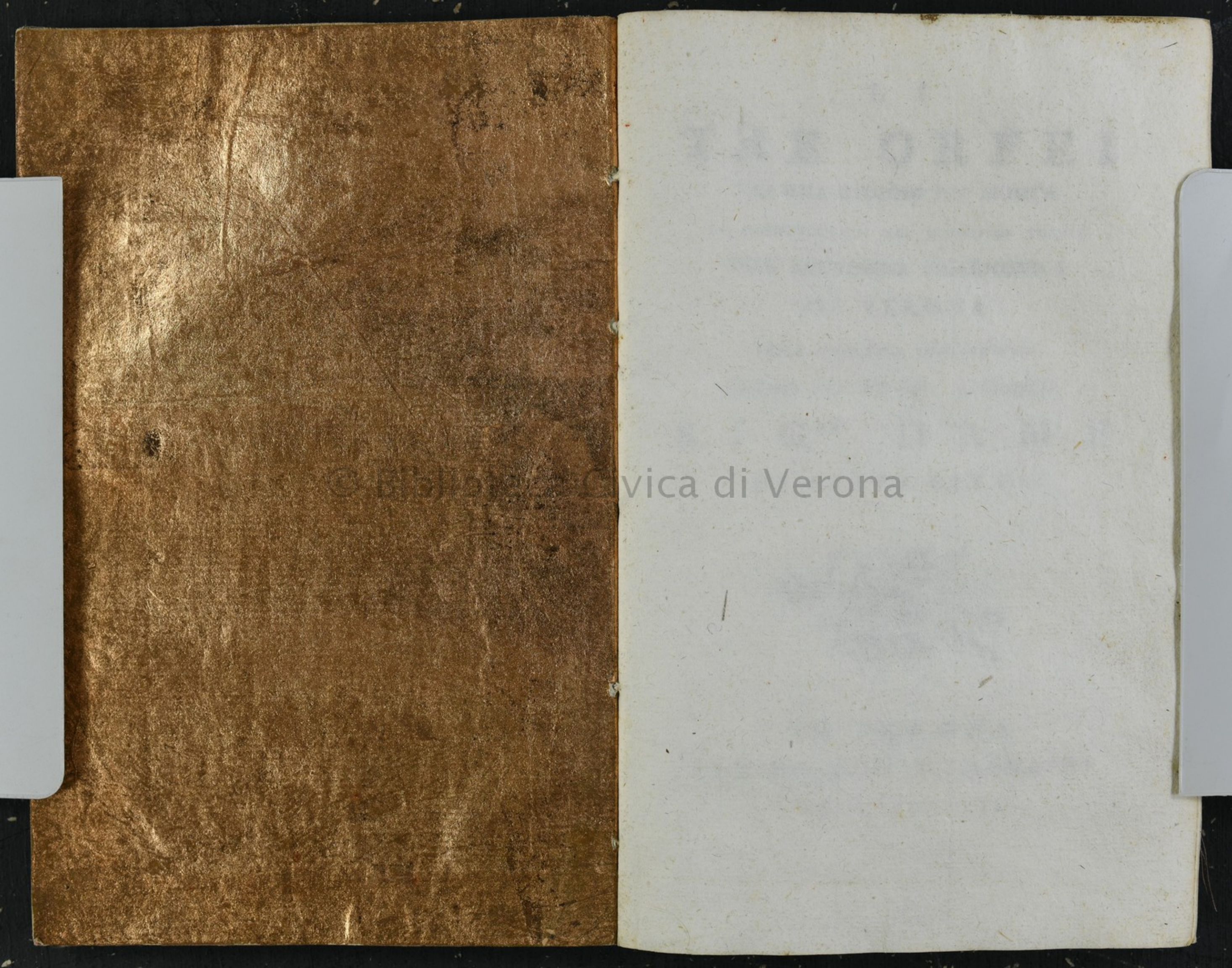
388

8

© Biblioteca Civica di Verona

1788







L I  
**TRE ORFÈI**

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NEL MAGNIFICO TEATRO

DELL' ACCADEMIA FILARMONICA

DI VERONA

NELLA PRIMAVERA MDCCLXXXVIII.

*Dedicato alle Nobiliss. e Gentiliss.*

**S I G.<sup>RE</sup> D A M E**

DI DETTA CITTA'.



**IN VERONA**

**PER DIONIGI RAMANZINI**

MDCCLXXXVIII.





NOBILISSIME SIGNORE.

*A* Chi potevo io questo giocoso secondo  
Dramma dedicare se non a Voi NOBILISSIME  
DAME, di cui il cuore generoso e magna-  
nimo, quantunque la seconda volta sia que-  
sta, ch' io abbia l' onore di darvi Scenica

A 2

di-



divertimento, m'è conto e palese? A Voi adunque il presente sicuro che debba essere, siccome siete solite, benignamente accolto; e che vogliate aggradire il picciolo dono d'una persona, che molto più darebbe, se più potesse. Me felice s'io potessi nelle ristrette mie circostanze il favore, e la protezione Vostra incontrare, non già per quel poco, ch'io faccio, ma per quel pietoso istinto che vi sprona a favorire chi a Voi s'inchina. Con sì bella speranza adunque concedetemi per ultimo ch'io possa vantarmi

*Di Voi Nobilissime Dame*

*Umiliss. Div. Obblig. Servitore  
L' Impressario.*

A T-

## A T T O R I.

SGROLINA, Loncadiera.

*La Sig. Maria Fianza.*

DON LAVINIO ERBA AMARA, Amante non corrisposto di Madama.

*Il Sig. Giovanni Bertachi.*

MARCHESE MARMO-TA, Ricco Francese Rido-  
dicolo.

*Il Sig. Giuseppe Scarsella.*

CAMOMILLA, Virtuosa di Musica servita dal Marefciallo.

*La Sig. Maria Moscovia.*

IL MARESCIAL DEL TOPPO.

*Il Sig. Gaetano Zampieri.*

MARCHESE GRANCIO, tenero Cavalier  
povero è spacone.

*Il Sig. Giuseppe Benzoni.*

MADAMA LINGUADOCA,  
Viaggiatrice Bizzara.  
*La Signora Maria Antonia Specoli.*

La Scena si finge in Livorno.

*Compositore della Musica.*

Il celebre Sig. Marcello da Capua Maestro  
Napolitano.

Il Visfiario farà di Ricca, e vaga Invenzione del  
Sig. Antonio Dian detto il Vicentino



## B A L L E R I N I .

*Li Balli saranno d' invenzione e direzione  
delli Signori*

Giacomo Gentili , e Stefano Magagnini.  
*ed eseguiti dalli seguenti.*

*Primi Ballerini.*

Il Sig. Giacomo Gentili sud. La Signora Elena Bosfi.  
*Primi Grotteschi a vicenda.*



*Ballerini di Mezzo-Carattere fuori de' Concerti.*  
La Signora Anna Massini. Sig. Giovanni Moscovia.

*Altri Grotteschi fuori de' Concerti.*  
La Signora Carolina Baratti Capelletti.  
Sig. Carlo Chiusetti. Sig. Giacomo Bizarelli.

*Ballerini del Concerto.*

Bortolo Stradiotto.	Teresa Storni.
Gaetano Farei.	Marianna Rizzi.
Signori Antonio Rizzi.	Signore Cattarina Boschini.
Andrea Rubini.	Maria Tosi.

A T-

## A T T O P R I M O

## S C E N A P R I M A .

Piazza con Fiera: con Tende, Botteghe, e Bottega  
di Caffè da un lato, e dall' altra  
Locanda.

*Monsù Marmotta, ed il Marchese seduti al Caffè,  
osservando con l' occhialino le persone che saranno  
per la Fiera. Madama servita da D. Lavinio, il  
quale terrà l' ombrellino del Sole aperto, ed un  
Cagnolino sotto il braccio, ed un Lacchè, che li  
terrà lo strascino, e Sgrulina, che viene dalla Lo-  
canda.*

- Tutti.* ( **B** El soggiorno! bella Fiera!  
( Gran denaro qui si spende!  
( Questo compra, quello vende.  
( Uno piglia, e l' altro dà.
- Sgru.* Dove sono i tempi andati,  
Non si trovano più sciocchi,  
Hanno i Gatti aperti gl' occhi,  
E regali più non v' è.
- Monf.* Quell' amabil Madamina  
E' un prodigio di bellezza!  
Via sparate la Fortezza  
Cominciate a regalar.
- Mar.* Non v' è niente da par mio  
Ci farei brutta figura;  
( Non nè ho un per la paura  
Se ho da dir la verità. )
- Mad.* Spera il cor fra tanti oggetti  
Di vantare qualche trofeo,  
Ma non veggio un Cicisbeo,  
Che mi venga a corteggiar.
- D. Lav.* Non vi basta, Donna ingrata,  
Che per voi mi strugga il core!

A 4

Ah,



- Ah, rendete a un fido amore  
 Troppo barbara merce!  
*Sgrul.* Che ne dice, è un bel Mosaico?  
 E' un occhietto lusinghiero?  
 Cara amica, a dirti il vero  
*a 2.* Pare un mostro di beltà.  
*Mad.* Ehi, ragazza: chi son quelli?  
*Sgrul.* Son due ricchi Signoroni.  
*D. Lav.* Lasci andar quei Civettoni  
 Lei già fa quanto l' adoro.  
*Mad.* Ma l' amore senza l' oro  
 E' un palazzo senza tetto,  
*D. Lav.* ( Ah destino maledetto  
 Quante mai ne ho da soffrir! )  
*Mad.* ( Voglio farlo per dispetto  
*a 5.* Non lo posso più soffrir. )  
*Monf.* Qui ci vuole un regaletto.  
*Sgrul.* Prima, ch' abbia da partir.  
*Mar.* Dove siete: qui il Foglietto,  
 Che mi voglio divertir.  
*Monf.* Fatti onore, spendi amico.  
*Mar.* Non mi piace, è troppo antico.  
*Mad.* V' è una mostra . . . .  
*Mar.* E' dozzinale.  
*Sgrul.* Un Ventaglio . . . .  
*Mar.* Oibò; non vale . . . .  
*Monf.* Un' astuccio . . . .  
*Mar.* E' d' oro basso . . . .  
*Sgrul.* Questo anello . . . .  
*Mar.* Non fa chiasso.  
 ( Ma lei prenda l' ortichella  
 ( Ch' è una stoffa troppo bella.  
*Mar.* Se ho da spendere il contante  
 Voglio prendere un brillante  
 Una gemma del Perù.  
*Monf.* Guarda molto . . . .  
*Sgrul.* La saluti . . . .  
*Mar.* Par che rida . . . .  
*Sgrul.* Via l' inchini . . . .  
 ( Su facciam da Parigini,  
*a 2.* ( L' ha con noi non v' è che dir,

- Mad.* Cavalieri . . . . .  
*a 2.* Ci abbassiamo.  
*Mad.* Vi son serva.  
*D. Lav.* Che facciamo?  
*Mar.* E' pur bella!  
*Monf.* E' donna, o Dea?  
 Già il figliuol di Citerea  
*a 5.* L' incomincia a pizzicar.  
*a 2.* Ci incomincia a pizzicar.  
 ( Bel soggiorno! bella fiera!  
*Tutti.* ( Gran denaro qui si spende;  
 ( Questo compra, quello vende.  
 ( L' uno piglia, e l' altro dà.  
*D. Lav.* Adorata Madama . . . .  
*Mad.* Vanne al Diavolo  
 Spiantato Cicisbeo! per tua cagione  
 Da uno stuolo d' amanti  
 Circondar non mi veggo,  
*D. Lav.* E non vi basta  
 La servitù fedele . . . .  
*Mad.* Eh, ci vuol altro,  
 Che fare il Damerino  
 Quando abbiám la Locanda al borsellino!  
*Monf.* Dite Sgrullina, chi è quella Signora?  
*Sgrul.* E' una Dama Lombarda  
 Sta nella mia Locanda.  
*Monf.* Cospetto!  
*Mar.* E quel galante?  
 E' il Fratello?  
*Monf.* L' amante?  
*Mar.* Lo Sposo?  
*Monf.* Il protettore?  
*Sgrul.* Oh, quanta carne al foco! Son due giorni  
 Che abita in Casa mia, e già volete  
 Che sappia tutto questo?  
*Mar.* Perché?  
*Monf.* Qual meraviglia! in mezz' oretta  
 Che impiegano le donne a far mercato  
 San li fatti di tutto il vicinato.  
*Mad.* Che felice stagione! l' aria tranquilla,



L' amenità del loco  
Invita a passeggiar.  
*Monf.* Ne andrei fastoso  
Se il destro braccio mio, ora potesse  
Unito al suo sinistro  
Sostener la sua machina.  
*Mar.* E all' opposto.  
Io col sinistro lato fiancheggiando.  
Il quarto destro della sua persona  
Tra lui, lei, e me . . . .  
*Monf.* Si farebbe la regola del tre.  
*D. Lav.* Ma cospetto Signora!  
*Mad.* Non opporti  
Mi voglio divertir.  
*D. Lav.* ( Barbaro amore,  
Quanto fai far per avvilire un core. )  
*Sgrul.* ( Manco mal ch' il fratello;  
Per dirla mi va a genio. )  
*Monf.* E' dunque lei  
Il germanico altero  
Della gentil Signora?  
*D. Lav.* Certo.  
*Mar.* ( Se non m' inganno.  
Patisce di vertigini. )  
*Monf.* S' è lecito  
Favorisca il suo nome  
Per poterlo notar nel Tacuino.  
*D. Lav.* Don Lavinio erba amara Levantino.  
*Mar.* ( Che serve è paralitico. )  
*Monf.* All' idea  
Non poteva trovare  
Un nome più adattato,  
*Mad.* Favorite  
Passeggiam per la Fiera.  
*Monf.* Mi fo sotto.  
*Mar.* M' attacco al bilancino.  
*D. Lav.* Ma si trova del mio peggior destino!  
*Sgrul.* Signor, come le piace  
Questa nostra Città?  
*D. Lav.* Poco.

Sgrul.

Le donne.

*Sgrul.* Son più tosto belle:  
Ed hanno il cor sincero.  
*D. Lav.* Sì, ma le donne io non le stimo un Zero.  
*Mad.* Oimè! son stanca . . .  
Cavalieri un Sedile.  
*Mar.* a 2. Subito:  
*Monf.* ( E' fatto il colpo. )  
*Sgrul.* Come gli stanno appresso. )  
*Mad.* ( Starei per dir, che s' incomincia adesso. )  
*Sgrul.* Siete molto gentili?  
*Monf.* Oh, cara, oh, bella  
Oh, amabile Conchiglia  
Della Eritrea marina, permettete  
Chi vi bacci la man!  
*Mad.* Adaggio un poco:  
Pria lasciate ch' io sappia  
La vostra condizione  
Per potervi trattar con proporzione.  
*Monf.* Io son Monsù Marmotta,  
Come dicono per bontà loro i ciechi,  
Proporzionato, e bello  
Dalla punta del piè sino al cappello.  
*Mad.* Monsù vi stimo, e venero.  
*Mar.* Ed io sono il Marchese Grancio tenero.  
*Monf.* E lei come s' appella,  
Garbata Signora?  
*Mad.* Madama Linguadoca fior di Spina.  
*Mar.* Bel nome!  
*Monf.* ( Sarà figlia  
Di qualche Semplicista. )  
*Mad.* Avrò l' onore  
Di vederli in mia Casa?  
*Mar.* Senza fallo!  
*Monf.* Capari!  
*D. Lav.* ( Ah, non finisce bene. )  
*Mad.* Or posso dire  
Di essere fortunata,  
*Mar.* In me lei spenda

A 6

Un



A T T O

12 Un vero Servitor: nella mia borsa  
Non porto mai denari per timore  
Di essere assassinato: mall'oppoſto  
Dono con la mia firma.  
Cinque parti del mondo: Se lei ſcrive  
Nella Meſopotamia  
Sentirà che regali  
Ho fatto alle ragazze, il di cui merto  
Senza far torto a lei, diſtinguo, e venero  
Un ſolo è il Marchefe Grancio tenero.

Nella real Metropoli  
Dove fortii la cuna  
Mi rotolò fortuna  
Nel vaſto ſuo teſor.  
Ed il mio cor magnifico  
Più dell'immenſo Oceano  
Per l'Orbe fa dividere  
Tutte le gemme, e l'or.

Ad una nobile  
Donzella Sarda  
Per cui frenetico  
D'amor languivo:  
Dentro una ſcatola  
D'argento vivo  
Gli mandai l'Iſola  
Madagaſcar.

Per la gran Cagna  
Di Tartaria  
Di cui nell'Umbria  
Fui buon amico  
Dieci colonne  
Di verde antico  
Dentro un'anello  
Feci legar.

Ad una celebre  
Donna di muſica  
Che nel bemolle  
Mi piacque affai  
Dentro un barattolo  
Gli regalai

Tutti

P R I M O.

13

Tutti li Dattoli  
Del Canada.

Diedi a un' Amazzone  
Guercia da un'occhio  
Che nel forridere  
Moſtrava i denti  
Dentro una lettera  
Di complimenti  
Tre milla pezze  
Di galançà.

A chi piramidi  
Legate in oro;  
A chi penifole  
Di tartaruca;  
Molini a vento  
Di porcellana,  
Vaſcelli, ed ancorè  
Di peperino...  
Stimo l'Arabia,  
Stimo il Pechino,  
Quanto una preſa  
Del mio rapè.

Ma non mi credono,  
Come? Perchè?

Montagne, che caminano,  
Dragoni, che favellano  
Fin le Città, che volano  
Ho regalato ancor.

E poi non ti ha da credere...  
E poi non ti ha da dire...

Lafciatemi partire  
Lo ſdegno più non modero.  
Per non uſcir dal fodero  
Gli ſon buon Servitor.

parte.

A 7

SGE-



Monsù, Madama, D. Lavinio, e Sgrullina.

Sgrul. **C**He caro gonfia Nuvole!

Mad. Conoscerò dai fatti

Se quel che dice è vero.

Monf. Vuol seguitar, Madama,  
L'interotto galoppo?

Mad. Lo farei

Se non fossi già stanca,

Monf. In questo caso

La condurrò all'Albergo.

D. Lav. Non s'incomodi...

Mad. Come? (Prudenza: intendi?)

D. Lav. (Fremo di gelosia!) Dunque s'accomodi.

Serva pur la Signora.

Monf. In questo caso

La partita è aggiustata.

Mad. Andiam caro Monsù se pur v'aggrada.

Monf. Ah! questo mio sospir faccia la strada. *parte.*

D. Lav. Ma si trova una Fiera

Più crudel della Donna? *parte.*

Sgrul. A dirla in confidenza

Per Don Lavinio amor mi tocca il core:

Ma, lasciarmi così... non crederei...  
*osservando.*

Oh, vedo un Carozzino...

Questi son Forastieri,

Verrano alla Locanda.

Ehi, venite in istrada Camarieri.

(Sortono dalla Locanda Camarieri.)

S C E N A III.

Si vede in lontananza arrivare un Carozzino, da cui smontano il Marescial del Toppo, e Camomilla con servitori tutti da viaggio.

Camomilla a braccio del Marescial, che s'introducono nella Fiera, e la suddetta.

**V**iva Livorno!

Che tratto affabile!

Che bella Fiera!

Che vista amabile!

Che libertà!

Il Maresc. Ecco là una Locanda... *osservando.*

Ditemi bella giovine,

Siete voi...

Sgrul. Sì, Signor, la Locandiera.

Cam. Siamo quì di passaggio

Ma quattro dì vogliam goder la Fiera.

Sgrul. Bravi! ben'arrivati.

Favoriscano in grazia

La loro condizione

Per saper regolarmi all'occasione.

Cam. Son virtuosa di canto, e son fermata

Per cantar nel Teatro di Parigi

Con la paga di tre mila Luigi.

Sgrul. Virtuoso anche lei? *(con ironia.)*

Il Maresc. No, cara fanciulla.

Ma... oh Dio! tremate... Io sono

Quel Marescial del Toppo sì famoso,

Al cui nome glorioso

Vaccillan le Fortezze,

Cadono le Trinciere,

Crollan le Torri, e tremano le mura...

Sgrul. Eppure è un nome, che non fa paura.

Il Maresc. E voi, che nome avete?

Sgrul. Io Sgrullina mi chiamo.

Cam. Eh, ricordatevi

Che una Camera io voglio da ogni vento.

Coperta, e riparata

Perchè non vuò acquistar qualche infreddata.

Il Maresc. Per me ve ne vuol una a quattro venti,

A mezzo giorno dormo,

A Levante passeggio,

Pranzo a Ponente, a Tramontana poi

Ogni dì foglio fare

Qualche nuovo esercizio militare.

Sgrul. Signori, non temete:

Niente vi mancherà. La mia Locanda

Tra quelle del contorno

E' la miglior, che trovasi in Livorno.

Cam. Questo mi piace. Intanto

Vo a visitar le Camere



Per non pigliar più aria. Poi mi preme  
Di mettermi a studiare.

*Sgrul.* Ma cosa serve mai  
Di prendersi tal pena  
Virtuosa qual è di sì gran stima!

*Cam.* Dite bene alla prima:  
Di Musica son franca . . .  
Ma se così non fo, m'attristerei,  
E attristandomi forse io morirei.

parte

## S C E N A IV.

*Il Marescial, e Sgrullina.*

*Sgrul.* **A** H, ah. *ride.*  
*Mares.* Che cosa è questo ridere?

*Sgrul.* A dir vero

M'ha un poccolin seccato.

*Il Mares.* Dove avete la testa?

Ma l'ha cantato ancora a Tobolskoi

La Città capital della Siberia,

V'era il Duca d'Imeria,

Che gli fece un'applauso singolare;

Ma non sapete voi, che sia cantare.

*Sgrul.* A me dir questo!

Non sapete, ch'io canto per eccellenza

Un'aria, ch'ho sentito cantar da virtuosa

Che stava in mia Locanda,

Sentitela, sentitela, e refterete.

Ch'io m'intendo di Musica voi poi direte.

Bel vedere in sul mattino

A spuntar i fior novelli.

Bel sentire i dolce augelli

L'aure intorno a salutar.

Tra le frondi un Usignolo

La si sente a gorgheggiar.

Di quà s'ode un Cardellino

Un Fanello, un Calandrino

E frà l'erbe ruggiadose

Sta il Ruscello a gorgoliar.

Tutte insieme queste cose

Un

Un Orchestra van formando

Che per l'aria risuonando

Vi fa l'alma giubilar. *parte.*

*March.* Canta costei com'una virtuosa

Oltre l'essere bella, è assai graziosa. *parte.*

## S C E N A V.

Camera con Sedie.

*Madama con Specchio in mano, poi D. Lavinio,  
indi il Marchese, in fine Monsù.*

*Mad.* **M**iei vezzi all'arte; il delicato volto  
Il brio di questi occhietti

Dovrebbero fra poco

Procurarmi la sorte: attendo in breve

Gli amanti Cavalieri; o l'uno, o l'altro

Mio Sposo diverrà . . . Chi può resistere

A questi amati rai?

Son graziosa, son bella, e spero assai.

*D. Lav.* Credevo di trovarla

In buona compagnia?

*Mad.* Monsù fra poco

Tornerà a visitarmi, e poco ancora

Può tardar il Marchese. *osservando.*

*D. Lav.* Via presto.

*Mad.* Sedie avanti.

*D. Lav.* Imparate da me poveri amanti.

*Mar.* Madama permettete

Che un Marchese alterato

V'inchini il suo tuppè, facendo un salto

Col capo in terra, e con li piedi in alto.

*Mad.* Bravo!

*Mar.* Quindi con dolce

Emetico amoroso, il mio palato,

Gli fa saper, ch'io l'amo.

*Mad.* Grazie: (quanto è gentil!) Sediam.

*Mar.* Sediamo.

*D. Lav.* (Già non finisce bene.)

*Mad.* Avrà il Signore

Molti impegni amorosi?

*Mar.* Si figuri! a dir poco,

Quattro Millions l'anno

Mi



Mi costano le belle  
In Mantiglie, in fetucce, ed in pianelle.

*Mad.* Sarà . . . ma non m'inganno . . .  
Giunge Monsù Marmotta.

*D. Lav.* (Un'altra pilola  
Più dura della prima!)

*Mons.* Al Mar corrono i fiumi, al fiume i fonti  
Chi vuol acqua, all'acqua poi  
Chi soffre ardente sete ai rai del Sole.  
Or data paritate  
Io corro come un Daino  
Per poterla inchinare  
Al sole, all'acqua, al fonte, al fiume, al mare.

*Mad.* Troppi onori, si accomodi.  
(E' un Cavalier bizzaro.)

*Mons.* Addio, Marchese,  
Avete preso il posto? Mi rallegro  
Non vi fate aspettare.

*Mar.* Senza di me, Madama, non può stare.

*D. Lav.* (Ora è un bel terno!)

*March.* (Suo fratello *a Mad.*  
Pare un poco antipatico: m'immagino  
Che abbia gl' affari suoi; potrebbe andare,  
Se lei non disapprova . . .)

*Mad.* (Anzi pensa assai bene.) Sarà meglio, *a*  
*D. Lavinio.*

Che andiate a prendere  
Quei Nastri colorati.

*D. Lav.* (Ah, che pur troppo  
S'avvera il mio sospetto!)  
Quanto?

*Mad.* Venti otto palmi  
Da un Zecchino la canna.

*D. Lav.* Ma il denaro?

*Mad.* Aspettate . . . che adesso . . .

*Mons.* Avrò l'onore  
Di pagar questi Nastri. *Gli dà il da-*  
*naro a D. Lavinio.*

*Mar.* Io non ci metto bocca,  
Perchè son bagattelle.

D.

*D. Lav.* Bene: corro a servirvi . . .

*Mad.* E ancor non parti?

*D. Lav.* Vado . . . (che gran premura  
Ha costei, ch'io mi parta!)

*Mad.* Ma via, che più s'aspetta?

*D. Lav.* Quanto dico una cosa, e vado in fretta.  
Vi piace quel volto?

Vi alletta quel ciglio?

Che dice? di molto

Risponda è così.

(Oimè, che il furore

Mi chiama a vendetta:

E l'ira già il core

Squarciando mi và.)

Or vado stia chetta

Germana diletta

Un'altra cosetta

Gli vò domandar.

Se in caso d'amore

L'amica vi parla

Volete sposarla?

Che dite di sì?

(Strappar le vorrei

Quell'alma rubella;)

Or vado Sorella

Non starti a turbar.

Io parto . . . Ma poi . . .

Capisce? m'intende

(Più strane vicende

Maggior tirannia

Più rea gelosia

Non posso provar, )

S C E N A VI. *parte.*

*Monsù, Marchese, e Madama.*

*Mons.* **M**A questo suo fratello

Pare assai fastidioso!

*Mar.* Ha un agro, e dolce in faccia

Chi dis gusta il palato.

*Mad.* Non saprei.

Son acidi del sangue.

*Mar.*



Mar. Nol soffrirò giammai.

Mad. Non so che dir; me ne dispiace assai. *part.*

Mons. Con questa pulizia

Pare ch'ella di noi si prenda gioco.

Mar. Il farci disperar le costa poco. *partono.*

S C E N A VII.

Sala comune nella Locanda.

Sgrullina, poi Madama, indi D. Lavinio.

Sgrul. **C**He comanda  
Madama Linguadoca?

Mad. A dir il vero

Sono un poco agitata.

D. Lav. (V'è consiglio di Volpi! Sarà meglio  
Che in disparte le ascolti.)

Sgrul. Si potrebbe  
Saperne la cagion?

Mad. Voglio fidarmi:

Sappi che Don Lavinio  
Non è già mio Fratello.

Sgrul. No?

Mad. Lo supposi ad arte  
Per non dar ombra alcuna  
A quei due Cavalieri.

Sgrul. (Ora capisco  
Perchè mi disprezzava.)

Mad. Egli vorrebbe  
Ch'io l'amassi per forza: io non mi curo  
D'un'amante spiantato.

D. Lav. (Che lingua!)

Sgrul. Molto bene:

Ma che pensa di fare?

Mad. O il Marchese, o Monsù vorrei sposare.

D. Lav. (Brava!)

Mad. Che dici?

Sgrul. Io penso

D'ajutare la Barca.

Basta . . . mi viene in mente

Un ripiego bizzaro.

Mad. Appresso a poco?

Sgrul.

Sgrul. Fingerò che voi siate

La famosa Euridice estinta, e chiusa

Nei regni di Plutone

Per voler degli Dei.

Mad. Ma come?

Sgrul. Orfeo

Con la Cetra sonora

Dirò che sol potrebbe

Liberarvi dall'Ombre; allor vedremo

Chi di loro è più tenero.

Mad. Ma il loco?

Sgrul. E' il mio Giardino

Che ha la grotta vicino . . . ho molti amici . . .

Ho denari . . . vedrete . . .

Mad. Ah, cara amica,

Ti son tropp' obbligata.

Sgrul. Andiamo: io voglio

Preparar la faccenda; il mio pensiero

Non dovrebbe esser vano:

Ho un par d'occhj, che vedon da lontano. *p.*

D. Lav. Si può sentir di peggio! ah che l'amore  
Tolse in gran parte di mia pace al core.

S C E N A VIII.

Monsù, poi il Marchese, indi Madama.

Mons. Vorrei se si potesse

Parlar con Madamina

Senza quel seccatore del Marchese.

Mar. Spero senz' altro adesso

Con Madama parlar prima che venga

A seccarmi Monsù.

Mons. Ma di qua non si vede . . . .

Mar. Sarà per la Locanda . . . .

a 2 Alto là!

Mons. Ma chi cerca?

Mar. Chi domanda?

Mons. Io vengo in fretta a salutar Madama.

Mar. Cioè?

Mons. Se non mi vede

Si dà la testa al muro.

Mar. Bell' equivoco!

Que.



Questo lo fa per me.

Mad. Bravi! da buoni amici

Monf. Gli dirò: Si parlava  
Di cose mattematiche.

Mar. Certissimo.

Siamo speculativi.

Monf. Dice bene. ( Ah Madama

Ho da dirvi gran cose!

Il Marchese è fallito

E ha il cor di cocodrillo. )

Mad. ( Già me ne sono accorta )

Mar. ( Non si fidi

Di Monsù perchè a dirla

Ha in bocca il vetriolo. )

Mad. ( Sarà. )

Monf. Dunque si regoli ....

Mar. Grazie.

Mar. Non fa per dirla,

Ma parla per suo ben....

Mad. Troppi favori

Ma da me che pretendon lor Signori.

Monf. Ah!

Mar. Ah!

Monf. ( Cara Madama

Amatemi a tempesta

Perchè son troppo bello. )

Mar. ( Compassione, pietà mia vaga Enea

Di questo afflitto core. )

Monf. ( Io già son dichiarato

Etico da Cupido. )

Mar. ( Adesso, adesso

Io metto le stampe.)

Mad. Queste sono ragioni, e buone, e belle;

Amor con la sua face

Un incendio crudel mi desta in seno;

Che insoffribil si rende,

Ma non so dirvi ancor per chi m' accende.

Mi parla in seno il core

Per voi mio bel visetto

Ma poi risponde amore

Non

Non ti fidar così

Per voi mi parla in seno

Un amoroso affetto

Ma non so dirvi appieno

Se ho da pentirmi un dì.

Saper bramate o caro

L' indole del cor mio

Caro volete oh Dio

Ch' io vi palesi il cor

E tanto tanto tenero

E tanto tanto schietto

Che un aura un zefiretto

Può liquifarlo ancor.

Vorrei ma mi vergogno

Farti ma mi fa rosa

Furbetto mi inganna

Carino non mi fido

E troppo amico il lido

Troppo incoostante il Mar

Per voi mi parla il core

Ma poi risponde amore

Non ti fidar così.

parte.

# S C E N A IX.

Monsù, Marchese, poi Sgrullina piangendo.

Monf. C Aro Signor Marchese,

Ho Sentito Madama?

March. E lei pochi anzi

Ascoltò la Signora?

Sgrul. Chi me lo avesse detto

Di perderla così ....

Monf. Piange Sgrullina!

Mar. Che successe ragazza!

Sgrul. E .... mor .... è morta

La po. .... vera Euri .... dice.

Monf. Salute a noi.

Sgrul. Sappiate

Ch' era sott' altra forma

Madama Linguadoca.

Mar. Euridice?

Sgrul. Euridice

Monf.



*Monf.* Dunque è morta Madama?

*Sgrul.* Pur troppo! si potrebbe  
Liberarla dall'ombre.

*Mar.* E in qual maniera?

*Monf.* Come si potrà far?

*Sgrul.* Si udì una voce,  
Che disse: „ Quando Orfeo  
„ Con l' Armoniosa Cetra  
„ Sù le porte d' Avverno, in meste voci  
„ Il canto scioglierà placato allora.  
„ Il Nume degli Elisi  
„ Farà tornarla in vita.

*Monf.* Tu mi fai  
Arricciar la parruca.

*Mar.* Dall' orrore  
Già mi si torse il naso.

*Sgrul.* „ Ma con patto  
„ Che non si guardi in faccia  
„ Finchè sta negli Elisi, che altrimenti  
„ Dovrà morir di nuovo.

*Mar.* ( Ci anderei, ma ho paura.  
Di restarsi gabbato come un topo. )

*Monf.* Questa pare una favola d' Iſopo.

*Sgrul.* Marchese una parola.  
( Vestitevi da Orfeo. nella mia grotta  
Troverete fra i Sassi  
La porta degli Elisi, ogni momento  
La bella Ninfa Egeria  
Lì d' intorno s' aggira il suo consiglio  
Regolarvi potrà: vi assista amore,  
Piangete sospirate,  
Se Euridice verrà non la guardate. )

*Mar.* Vado, corro, precipito  
Alla tartarea stanza:

L' ultima che si perde è la speranza. ) *par.*

*Monf.* Dove corre il Marchese?

*Sgrul.* Con un finto pretesto  
Da noi l' ho allontanato; animo, all' arte  
Vestitevi da Orfeo  
Nella mia grotta è aperto

L' in-

L' ingresso degl' Elisi, in vostro ajuto  
Verrà la Ninfa Egeria, e allor potrete  
Sciogliendo un dolce canto,  
Di salvar Euridice avrete il vanto.

*Monf.* Ma se poi non mi amasse?

*Sgrul.* Eh, via che ditte!

Poverina vi amava  
Più del suo Cagnolino.

*Monf.* Ma le donne  
Io le conosco bene: in cento stasse

Voglio tener il piede:

Chi le sente, e le vede

Gelosie, paroline,

Spasimi, convulsioni; mio tesoro,

Che dolori! ah, ch' io moro

Se voi mi abbandonate . . . . .

E poi dietro ci fanno le risate . . . . .

Stanno il giorno alla finestra

Le ragazze a far l' amore?

Come appunto il Cacciatore

Sta gli Angeli ad aspettar.

Se ne viene il Cascamorto,

Che si crede di esser solo;

La Civetta sul Mazzolo

Il Ventaglio ha da giocar.

Mi permette? lei mi onora . . . . .

Gli stò in grazia? che parole!

Mia Ciprigna all' acqua, e al Sole

Vorrei starvi ogni or vicino . . . . .

Vien mio Padre dal giardino

Presto andate . . Addio . . buon giorno..

Perchè vede un' altro storno

Che si vuole avvicinar.

Vien quell' altro, ch' è geloso:

Si diverte? mi rallegro . . . . .

Ih? che dite! che pazzia!

E' un' amico di mia Zia

Non mi state a criticar.

Mi fido, e non mi fido?

Son tutta, tutta vostra . . . . .

Mada-



Madama, m'ingannate....

Oibò non ci pensate....

Non voglio tanti amici....

Farò quel che mi dite....

Poi dietro le sentite:

Che vuole? Che pretende?

Guardate che buffone!

Ne ho cento per cantone

Non so che me ne far.

E pur gli andiamo appresso

Chiamandolo il bel Sefso:

Ah, donne, donne, donne.

Lo dico, e lo ripeto

Avete un gran segreto

Per farci innamorar.)

parte.

Sgrul. La solita canzone che cantate

Poveri innamorati,

Ma poi non corrispondono

Alle parole i fatti

Che ci correte appresso come matti.)

S C E N A XII.

Orida, ed oscura Caverna.

*Il Marchese travestito ridicolmente da Orfeo con Calascione, poi D. Lavinio travestito da Orfeo al naturale con Cetra, indi Mons. anch'esso da Orfeo con ridicolo Calascione in fine Sgrul. travestita, fingendosi la Ninfa Egeria.*

F I N A L E.

Mar. **S**On Orfeo, non v'è che dire.

Ma la Cetra è un Calascione

Fin dai Regni di Plutone

Vengo a farmi bastonar.

si ritira

D. Lav. Crudo amor! tu prendi gioco

Di avvilir chi è già piagato!

Un Orfeo più sventurato

Dove mai si può trovar.

Se l'ingrata a questo segno

Vuò schernir il miei affetti

Mi riduce un forte impegno

La sua frode a palesar.

si ritira.

Mons.

Mons. Non credevo a tempo mio

Diventar l'antico Orfeo:

Questa cetra un culiseo

Come l'ho da trimpellar.

Niente niente che Plutone

Sia d'orecchio delicato

Abattuta di bastone

Fa il mio canto accompagnar.

Mar. Sento gente qui d'intorno

E' la Ninfa... o pur m'inganno ....

Bella Egeria...

Mons. Egeria un corno,

Sono Orfeo per mio malanno.

Mar. (Brutta nuova.)

Mons. (Muso duro!)

Mar. Come Orfeo? se sono io quello?

a 2 (Sta a veder che farfarello

(Ne ha portato un'altro quà.

Mons. Grancio tenero?

Mar. Marmotta?

Mons. Ben venuto.

Mar. Ben trovato.

Mons. Travestito!

Mar. Mascherato?

Il Mares. Che fan si vuol pazienza!

avvanza.

a 2 (Via non tanta confidenza

(Sono Orfeo ciascun lo sa,

Sgrul. Chi ardisce in questa foglia

Portare incauto il piede?

Mons. (Direi che fosse voglia

Mar. a 2 (Di farsi bastonar.

Sgrul. Coraggio: vi conosco

Io son la Ninfa Egeria,

Mons. Padrona stimatissima.

Mar. A lei mi raccomando,

a 2 (Ci dica il come, il quando,

(Abbiamo da cantar.

Sgrul. Tra poco si ha da sciogliere

La mesta voce al canto:

Il suon, la Cetra, il pianto

Le



Le furie han da placar:  
(Or or l'ingrata  
Ma non vi tremi il core.)  
*a D. Lavinio che s'avvanza.*

D. Lav. (Dami coraggio amore  
Fremi lo sdegno in me.)

Sgrul. (Cospetto! è qui il geloso  
Unito al Marefcialo!  
Non serve: già mio sposo  
Dev'esser per mia fe.)

Mar. Oh, bella! un'altro Orfeo!

Monf. Ma questo è Orfeo davvero!

Sgrul. Il canto lusinghiero  
Potete incominciar.

D. Lav. Farò de miei lamenti  
Suonar la Valle, e il bosco.

Sgrul. (Maschera ti conosco  
Il pesce viene all'amo.)

Mar. In somma quanti siamo?

Monf. Amico, siamo in tre.

*a 5* Con flebile armonia.

Sgrul. Spieghiamo i sensi nostri  
Il Maref. Spiegate i sensi vostri

Ed i Tartarei nostri

Cerchiamo di placar.  
Cercate

Mar. O voi pestiferi - Stagni sulfurei!

D. Lav. O voi mortiferi Numi dell'Erebo!

Monf. O tu acidissimo - Cremor di Tartaro!

*a 3* Le nostre lacrime - - Fate cessar.

Coro. Vieni nel baratro - Gran Nume armonico

Entraci, entraci - Più non tardar.

*Vien fuori l'Idra.*

Mar. Ajuto!

Monf. Soccorso!

Mar. Che bestia!

Monf. Che Orso!

*a 3* Chi cerca il malanno

Non si ha da lagnar

Maref. (E' tutto un'inganno

Non

Non v'è da tremar.)

Sgrul. Coraggio! non cessi - La querula voce  
Il mostro feroce - Bisogna placar.

Mar. Per questa grandine - Che gl'occhi piovono ..

D. Lav. Per questo tenero - Amor platonico ...

Monf. Per questa colica - Che il sen mi trucida ...

La cara, e amabile - Bella Euricide

*a 3* Torni dell'Etera - L'aure a spirar.

Coro. Entraci, entraci - Più non tardar.

S C E N A XIII.

*Al terminare del Canto delle Furie nascoste, si vedrà sparire la Caverna, e comparirà ameno, e delizioso Boschetto, dal quale verrà Madama travestita da Euridice, corteggiata da varj Genj.*

Mad. **C**Hi mi desta! oh Ciel, che miro!

Si dilegua il cupo orrore

E un'insolito vigore

Torna l'anima a rallegrar.

Monf. *a 2* E' la amica

Mar.

D. Lav. E' la crudele!

Sgrul. Per pietà non vi voltate.

Mad. Ma il mio ben si voglie altrove,  
Del mie mal non è fatollo!

Monf. M'è venuto il torcicollo

Mar. *a 2* Non mi posso più voltar.

Mad. No, crudel di me non curi;

Monf. Stiamo forti,

Mar. Stiamo duri.

Mad. La tua cara più non sono.

D. Lav. (Alie furie io m'abbandono.)

Mad. Ah, quegli occhi a me vogliete,

Monf. Fosti sciocco ...

Mar. Fosti matto ...

Mad. Dunque... addio... ritorno a Letto ...

Monf. *a 2* No, mia cara ...

Mar.

Mad. Io moro ... aimè!...

Monf. Come ...

Mar. Quando...

Sgrul.



Sgrul.

Uccideste l'infelice.

Monsf.

Euridice, Euridice...

Mar. <sup>a2</sup>

Ah, non serve più a chiamar.

Dalla rabbia, dal dispetto

<sup>a5</sup>

Sento l'alma lacerar.

Sgrul.

Che piacere, che diletto!

Seguitiamoci a spassar.

Mar.

S'è intesita!

Monsf.

S'è gelata!

Mar.

Più non sente!

Monsf.

Più non fiata!

Mar.

E' più sorda delle sordi...

Monsf.

E più morta delle morti.

Sgrul.

Ma fuggite, che Plutone

Corrè qui con un bastone...

Mar.

(Questo è un'altro trabocchetto

Monsf. <sup>a2</sup>(Per finirci d'aggiustar. *partono.*

## S C E N A U L T I M A.

*Don Lavinio, e Madama sul poggivolo, indi  
tutti un dopo l'altro.*

D. Lav.

A H, donna perfida! - Come fa fingere!

Con questo stile - Gli passo il core

Giacché d'un sciocco - D'un vile amore

Vuol farsi Schiava - Senza rossor.

Mad.

L'amico è in furia - Mi vien da ridere

E' un pusillamine - Non ha timor.

D. Lav.

E pur m'incanta - Pur m'innamora:

Dovrei trafiggerla - Ma sento ancora

Che mi trattiene - Quel primo amor.

Monsf.

Ecco l'amabile - Beltà gradita,

E pur non dubito - Che torni in vita,

Perchè alle donne - Morir è lecito

E poi rinascere - Quando gli par.

Oh, manco male - Trovo un pugnale.

Potrò servirmene - Per ben trinciar.

Mar.

Ferma...

Il Maresf.

Ferma...

Cam.

Trattenete.

<sup>a5</sup> Per pietà non l'uccidete!

Monsf.

Monsf.

Con chi l'hanno?

Mad.

Core ingrato

Con quel ferro!

Monsf.

L'ho trovato...

<sup>a6</sup>

(Oh, che fiero tradimento!

Monsf.

E' la prima, che ne sento...

<sup>a6</sup>

(Chi l'avrebbe mai creduto!

Monsf.

Gli volevo dar ajuto...

<sup>a6</sup>

Oh, che caso! che tragedia!

Monsf.

Questo è un fatto da Commedia!

La volevo...

<sup>a6</sup>

Trucidare.

Monsf.

La volevo...

<sup>a6</sup>

Qui ammazzare.

Monsf.

La volevo...

<sup>a6</sup>

Far morire.

Monsf.

La volevo...

<sup>a6</sup>

Qui ferire.

Monsf.

La volevo... la volevo...

Rivedere, e poi morir.

<sup>a6</sup>

No, più crederti non devo

Taci... zitto... non mentir.

Monsf.

Questa gente s'è impazzita!

Non mi sente, non m'ascolta

Se non crepo questa volta

Non dovrò mai più crepar.

(Oh, che fiero tradimento!

(Chi l'avrebbe mai creduto!

Tutti.

(Che nei regni ancor di Pluto

(Si venisse a strepitar.

Fine dell' Atto Primo.

A T-



# ATTO SECONDO

## SCENA I.

Cortile .

*Monsù, poi Sgrullina .*

*Monf.* Quel Signor Erba amara, a poco, a poco  
Diventa una Cicuta .

*Sgrul.* Per lei Madama si può dir perduta .

*Monf.* Ma fai, che quel fratello  
Mi mette in fuggezione?

*Sgrul.* Non so niente:

So che si aspetta in breve

Un Mercante Olandese

Che la deve sposar .

*Monf.* Brava! per questo  
Mi fa la brutta ciera .

*Sgrul.* Si potrebbe per altro

Rimediare ogni cosa ,

E divenir suo Sposo . Animo all' arte !

Bisogna travestirsi

Da Quaquero Olandese ; testa dritta . . .

Poche parole . . . inchini caricati . . .

Dir che siete un Mercante

Ricco sfondato dai Paesi bassi

Venuto in fretta a tributargli amore .

*Monf.* Lo farei ; ma ho timore

Che poi con tutto questo . . .

*Sgrul.* E poi lasciate far, ch' io penso al resto .

*Monf.* Va bene : ma Olandese

Io non ci so parlare .

*Sgrul.* Oh, ci vuol tanto !

Bricch , brucch . . .

*Monf.* Bricch , brucch . . .

*Sgrul.* Bravissimo !

*Monf.*

## SECONDO.

*Monf.* Non serv' altro : ho capito ! Andiamo , andiamo  
Giacchè siamo nel ballo , e noi balliamo . ( p

## SCENA II.

*Sgrullina, poi Marchese .*

*Sgrul.* VUol esser pur curiosa !

Don Lavinio sdegnato

Sempre più con Madama a me dovrebbe

Rivogliere il suo affetto ;

Ed io lo sto aspettando al trabocchetto .

*Mar.* Sgrullina, si potrebbe

Veder la mia tiranna ?

*Sgrul.* Poverino !

E' disperato il caso .

*Mar.* Come ?

*Sgrul.* Fin dall' Olanda

Viene un ricco Mercante

A sposarla fra poco .

*Mar.* Che dici ? e non potrebbe

Esser morto per viaggio ?

*Sgrul.* Via , via , non si disperi

Che a tutto c' è rimedio .

*Mar.* E in qual maniera !

*Sgrul.* Travestito da Quacquero

Presentatevi a lei : fingete d' essere

Lo sposo , che si aspetta .

*Mar.* Se ho da dirla

Il ripiego mi piace .

*Sgrul.* Ma conviene , portarla al naturale .

*Monf.* In questo poi mi picco d' esser bravo .

Se riesce l' affare

Ti voglio regalare

Un brillante superbo , e sopraffino

Più grosso d' una rota di Mulino .

*Sgrul.* Conosco il suo buon core ;

Ma presto . . . . .

*Mar.* Eccomi pronto ;

Non si perde chi s' ama :

Già mi par d' esser Sposo di Madama .

B

SCE-



Camera con Sedie.

*Madama, poi Mareſcial, indi Camomilla.*

*Mad.* **M**I diſpiace l' equivoco,  
Che pigliai con Monſù! Povero amico!  
Veramente m' adora: avrà ſenz' altro  
L' impero del mio core . . . . ( *oſſervando.*  
Ma . . . . il Mareſcial qui viene . . . .  
Soffenermi vogl' io, ſeder conviene. ( *ſiede.*

*Mareſ.* Servitore di lei.*Mad.* Serva Signore.( *s' alza un poco.**Mareſ.* Permette? ( *le chiede la mano.**Mad.* Anzi. ( *le baccia la mano.**Mareſ.* Sta bene?*Mad.* non ſto male.*Mareſ.* Ancor nelle ſue ſtanze

Non venni a eſercitar i miei doveri

Perchè il loco ho ceduto ai Cavalieri.

*Mad.* Mi meraviglio! e padrone

Di venir quando vuole.

*Mareſ.* Grazie . . . ma un' uom di guerra

Giammai non ſoffre iſulti.

*Mad.* Io non intendo.*Mareſ.* Adeſſo le dirò.

Un Spaccone è il Marchefe

Ridicolo è il Franceſe,

Gelofì un più dell' altro . . . in confeſſenza

Non ſoffrirei un torto,

Perche ſe un punto, un atomo ſi varia

Io mando toſto la Locanda in aria.

*Mad.* Bella facezia in ver! lei non s' inquieti:

Son Cavalieri amabili,

Che conoſcer ſapran il lor dovere.

*Mareſ.* Quando e così non prendo altro penſiere.*Cam.* Poſs' io aver l' onore

D' inchinarmi a Madama?

*Mad.* Signora Camomilla( *ſi alza.*

Vi ſaluto di cor.

*Cam.*

Serva umiliſſima.

( *con inch.**Mad.**Mad.* Che finezze ſon queſte?*Cam.* E' mio dovere;

Poi ſtar sì ritirata

Senza il mio Mareſcial, ſono anojata.

*Mareſ.* ( *Che ragazza di core!* )*Mad.* La viſita m' è cara, e mi conſolo

Di ſentir da per tutto che nel canto

Un portento voi ſiete.

*Cam.* La provida natura

Preſe di me tal cura,

Che mi rende diſtinta.

*Mad.* Sarei pur fortunata, ſe l' onore

Io aveſſi di ſentirvi.

*Mareſ.* Or, è compiacente*Cam.* Quando ſi tratti poi di compiacervi

Io canterò un arieta, che da Lion

Mandommi l' Impreſſario.

Baſta io non ſaprei

Merita toſto d' eſſere ſervita,

Chi è sì obbligante, e come voi compita.

Le Donne non ſon ſchiave

Non amano rigore

Serate ſotto chiave

Non ſtanno di buon core,

Chi più ci tien riſtrette

Gabbato reſterà.

Non vogliono fortezze

Nè guardie e ſentinelle

Con arti e con deſtrezza,

Allor che noi vogliamo

Le matre più facciamo

Il reſto va da ſè.

*part.*



*Madama, poi Sgrullina, indi Monsù travestito da Olandese, ed infine il Marchese, con abito da Olandese simile a quello di Monsù, poi D. Lavinio.*

*Mad.* **B**Rava mi piace molto  
Dice di buona grazia; nel Teatro  
Farà miglior figura  
Con la brillante sua disinvoltura.

*Sgrul.* Se permette, Signora un' Olandese  
Brama inchinarsi a lei.

*Mad.* Venga: ( mi alpetto  
Una Scena ridicola. )

*D. Lav.* Poteva rompersi prima il collo.

*Mons.* Madama ....

*Mad.* Gli son ferva.

*Mons.* Monsù ...

*D. Lav.* La riverisco.

*Mad.* Sarà stanco s' accomodi la prego.

*Mons.* Madama ...

*Sgrul.* La fa lunga ( *da se.* )

*Mons.* Monsù ...

*D. Lav.* Già m' ha secato.

*Mad.* Un grand' onore è questo, ch' io ricevo.  
Di vederla in mia Casa?

*Mons.* Bricch!

*D. Lav.* Se lei non parla  
Il linguaggio Italiano, farà meglio  
Che ritorni in Olanda.

*Mons.* Brocch!

*Sgrul.* ( Ah, farà difficile  
Trattenersi dal ridere. )  
Direi d' andarci con le buone  
Gli Olandesi sono teste baje.

*D. Lav.* ( Me ne rido, son più bestie di loro. )

*Mad.* E' molto tempo, che abbandonò  
Li patrij suoi soggiorni?

*Mons.* Tre mila settecento undici giorni.

*Sgrul.* Vengo, vengo: è picchiato.

*D. Lav.* A poco, a poco

Anche

Anche nel nostro Idioma  
Di parlar v' ingegnate?

*Mons.* Flucch, flacch!

*D. Lav.* ( Questa è una faccia da Saffate. )

*Sgrul.* Chiede un' altro Olandese  
L' onor di riverirla.

*Mons.* ( Ora ci sono!  
E' arrivato l' amico. )

*D. Lav.* Adesso adesso  
Qui verrà mezz' Olanda!

*Mad.* Passi pure:  
Riceverò l' onor.

*D. Lav.* Che feccature.

*Mar.* Madama ...

*Mad.* A lei m' inchino.

*Mar.* Monsù.

*D. Lav.* ( Da capo! ) Addio.

*Mar.* Slipp, slapp ...

*Mons.* Bricch, brucch! ...

*D. Lav.* S' intendono

Fra loro i pappagalli.

*Mar.* ( Sono arrivato tardi: il posto è preso )  
Basta m' ingegnerò.

*Mad.* Sieda, Signore,  
Che forse farà stanco.

*Mar.* Madama.

*Sgrul.* Non si perde.

*Mar.* Monsù.

*D. Lav.* ( Mi pare lunga. )

*Mar.* Bricch, brucch ...

*Mons.* Flicch, flacch ...

*Mad.* E' molto.

Che il mio Signor la nostra Italia onora?

*Mar.* Due cento ventimila quarti d' ora.

*D. Lav.* Ci vuole il Computista  
Per saper quanto fanno.

*Mar.* Ma quel torzo Madama, che pretende da lei?

*Mons.* Quel travertino cos' è venuto a fare?

*Mad.* ( Comincia male  
Prevedo un gran sconserto! ) Anzi io domando.

B 3

Per



Per qual cagion ricevo  
Di vederli in mia casa il grande onore.

Monf. a 2 Ah! Mi condusse ... Amore;  
Mi ha portato ...

D. Lav. Bravi! qui li volevo.

Sgrul. (Non c'è dubbio  
La portano affai bene.)

Monf. Per sposarla  
Ho trapassato in fretta  
Tutto il Mare in Carrozza.

Mar. Io son venuto  
Per lo stesso motivo in un Vascello  
Per monti, e per foreste.

Mad. Un sol momento  
Vi prego di aspettar per poco io voglio  
Rifletter sul mio caso, e in chiare note  
Palesar vi prometto  
A chi di voi debba donar l'affetto.

(parte con Sgrulina.)

## S C E N A V.

Don Lavinio, Monsù, e Marchese, indi Sgrulina,  
e Madama l'una dopo l'altra.

D. Lav. (C He rabbia!) Lor Signori  
Son venuti da Olanda?

Monf. Sì.

Mar. Sì.

D. Lav. Senz' altre ciarle  
Faccino a modo mio  
Ritornino alla patria.

Monf. Nò.

Mar. Nò.

D. Lav. Nò, nò ... già vedo,  
Che qui finisce male ...

Mar. E non è lei  
Il fratello ...

D. Lav. Di chi?

Mar. Della Sorella?

D. Lav. Se sapeste chi sono,  
Come saprete a vostro danno un giorno,  
Lieti così non mi verreste intorno,  
Vi diro: che di Madama

Son

Son fratello, e non fratello:

Amo anch'io quel viso bello (a Monsù.)

Forse, un poco più di te.

Ma l'amore non è amore (al March.)

E' un geloso incerto sdegno

Che produce un forte impegno

Cattivissimo per te. (si ritira.)

Mar. Bricch ...

Monf. Brucch, bracch ...

Mar. Flicch, flucch ...

Monf. Flocch, flacch ...

a 2 Colombricch Slioppe slapp!

Mar. Quell'amore, e non amore ...

Monf. Quel fratello, e non fratello ...

a 2 (Nel mio povero cervello

(Va mettendo un certo che.

Sgrul. Chi di voi farà il prescelto,  
Se non porge a lei la mano.

Un Sicario oltramontano

Nell'escir l'ucciderà.

(si ritira.)

Mar. Monsù bricch?

Monf. Monsù bracch?

Mar. Che ne dici?

Monf. Che ne credi?

a 2 (In Olanda a piedi, a piedi

(Ritornar ci converrà.

D. Lav. Se sposarla pretendete (tornano.)  
Un' eccidio nascerà.

Sgrul. Se la man non gli porgete  
Quel che segue già si fa.

Monf. Il Negozio se volete

a 2 E famoso in verità.

Mad. Cari Amici, il mio pensiero  
Leggerete in questi sguardi.

Monf. Non s'incomodi, ch'è tardi

a 2 Ci dobbiamo ritirar.

Mad. Ma la mano?

Mar. L'ho in faccoccia.

Mad. Ma la destra?

Monf. L'ho in scarfella.

B 4

Mad.



A T T O

40  
Mad. Ricusarmi! oh questa è bella!  
Su germano, quest' ingrati  
Qui bisogna disfidar.

(Monf. a 2 Ma ...

(Mar. Son quì: ( se la guardate  
D. Lav. Or vi voglio trucidar. )

(Monf. a 2 Dunque ... noi ...

(Mar. ( Se la sprezzate  
Sgrul. Non v'è loco da scappar. )

Mad. Insolente ...

Sgrul. Dispettoso ...

D. Lav. Temerario ...

Mad. Mufo duro ...

(Mar. Siamo qui fra l'uscio, e il muro

(Monf. a 2 Senza stare, e senz'andar.

( Già mi veggio su la sponda

( D' un torrente, che ruina:

Tutti. ( Urta, abbatte, atterra, inonda

( Con insolito rumore

( E l' attonito Pastore

( Cerca in van di riparar. ( part.

S C E N A VI.

Sala comune nella Locanda.

Sgrullina, e poi Madama.

Sgrul. SE non finiva presto  
Crepavo dalle risa: Don Lavinio  
Smania di gelosia: Madama intanto  
Ancor non si risolve; è tempo ormai  
Di aggiustar questa cosa;  
Mi dice il cor che presto farò Sposa.

Mad. Sgrullina non vorrei  
Che offesi i Cavalieri risolvessero  
Alfin d' abbandonarmi.

Sgrul. Oh, si figuri!  
Sono troppo innamorati.

Mad. Io sono adesso  
Nel dubbioso cimento ...  
Ma per Monsù già sento

Di-

S E C O N D O .

41

Dichiararsi il mio cor.

Sgrul. Dunque stringiamo  
Li conti con Monsù

Mad. Vorrei per altro  
Don Lavinio ingannar.

Sgrul. Vado pensando  
Di fargliela pulita.

Mad. Cioè?

Sgrul. Non serve adesso  
Perdere il tempo in ciarle: ha da sapere  
Che ben che sia ragazza;  
Son furba per quaranta.

Mad. Lo credo.

Sgrul. Don Lavinio

Per amore, o per forza

Mio Sposo diverrà; purchè per altro

Sappia la convenienza,

Distingua i meriti miei, dica che al Mondo

All' aria, al portamento, al personale

Non vidde ancora una ragazza uguale.

Se un lindo Ganimede

Mi dice quest' è bella:

Rispondo non son quella,

Lo guardo, e fò così.

L' Amico fa due passi

Io tengo gl' occhi bassi

Sospira, vuol morire

Fingo di non capire,

E poi con questa grazia

Mi metto a passeggiar:

Ai piedi mi si getta

Mi volgo sdegnosetta

Mi vuol donar la scatola

Io stendo allor la mano

Ed ecco amor pian piano

Comincia a trionfar.

Ma se presentasi

Qualch' omo zotico

Che da ridicolo

Vò amoreggiar

B 5

Mi



Mi prende subito  
L'estro poetico  
Lo mando al Diavolo  
Lo fo marciar,  
Quest'è il mio debole  
Quest'è il mio fare  
Così dagl' uomini  
Mi fo stimar.

## S C E N A VII.

*Madama, indi Monsù, poi di nuovo Sgrullina.*

*Mad.* **C**on quell'aria sicura  
Costei mi da coraggio, ma se non sbaglio.  
Qui giunge il caro ben.

*Mons.* Posso, o non posso

Fra i dubbj affetti miei  
Presentarmi a colei, come colui,  
Che sa non esser lui  
Il prescelto da lei, che qui non trovo?

*Mad.* Signor questo parlar mi giunge novo.

*Mons.* Ah, Madama! pur troppo  
Li stracci vanno all'aria.

*Mad.* Ma pur?

*Mons.* Lei sì diletta

Di merci Oltramontane:

*Mad.* Eh, via, gli scherzi  
Monsù lasciam da banda.

*Mons.* Parlo con tutto il senno: Olanda, Olanda.

*Mad.* Ah, furbetto! ho capito:  
Ma vivete in errore.

*Sgrul.* Signori ho veduto il Marchese  
Che viene a questa volta, e va dicendo,  
Che se trova Monsù  
Vuol farlo in pezzi.

*Mons.* Bagatella!..

Ajuto...

*Sgrul.* Si potrebbe  
Gettar dalla finestra...

*Mons.* Oibò, ballo all'Eroica  
Nè fo salti mortali.

*Mad.* Ma bisogna

Tro-

Trovar qualche espediente...

*Mons.* Presto per carità...

*Sgrul.* Fate una cosa:

Venite; in quella Camera

Ho degli abiti antichi

Vi farò travestir da Maestro

Della lingua Francese.

*Mons.* Ma...

*Sgrul.* Non si perda tempo

*Mons.* Oh, che ruina

Ho da una parte il Monte,

Dall'altra il fiume, e l'inimico a fronte.

*parte con Sgrullina.*

## S C E N A VIII.

*Madama, Marchese.*

*Mad.* **P**overino! l'amarmi

Gli costa qualche cosa.

*Mar.* Io non ardisco

Di presentarmi a lei, ben persuaso

Che non gl'importi un Zero.

*Mad.* Perché?

*Mar.* Perché l'Olanda

Nutrisce grandi Eroi.

*Mad.* Per tutto il mondo v'è qualche novità.

*Mar.* Dunque al sentire vò abbandonar l'Italia?

*Mad.* Non saprei tutto il mondo e paese.

*Mar.* Sì ma per tutto poi non v'è il Marchese.

*Mad.* Ma lei mi parla in cifra.

*Mar.* Io parlo con un core

Serrato a sette chiavi.

*Mad.* Ed io rispondo

Con un cor tutto aperto.

*Mar.* Donna crudel! io creparò di certo.

## S C E N A IX.

*Sgrullina, e detti, indi Monsù con ridicolo soprato-  
dos, parruccone, e bacchettina in mano figendosi  
Maestro di lingua Francese.*

*Sgrul.* **M**adama, è qui il Maestro

Se vuol prender lezione?

*Mar.* Di che?

B 6

Mad.



44  
*Mad.* Vado studiando  
 La gran lingua Francese. Venga pure,  
 Già il Marchese permette?  
*Mar.* Si ferva, (ci mancava  
 Quest'altro seccatore!)  
*Sgrul.* Favorisca:  
 Madama già l'attende.  
*Monf.* Presto, Signora mia, che ho gran facende:  
 Alon, Madama, alon.  
*Mar.* (Che maestro furioso!  
 Pare uno scaccia cani  
*Monf.* Dica un poco  
 Chi è quel cornucopio?  
*Mad.* E' un Cavaliere  
 Che viene a favorirmi.  
*Monf.* E' Francese?  
*Mad.* Non credo.  
*Monf.* Mi dispiace.  
*Mar.* Ed io son contentone!  
*Monf.* Alon, Madama, alon prenda lezione.  
*Mar.* Avrà molti scolari?  
*Monf.* Oh, si figuri!  
 Due cento la mattina,  
 Tre mila dopo pranzo,  
 Quattro mila la notte.  
*Mar.* Cospetto!  
*Monf.* Alon, alon . . .  
*Mar.* E' molto tempo  
 Ch'è venuto in Italia?  
*Monf.* Dal primo giorno, che fui dato a balia.  
*Sgrul.* ( Oh andate a trattenervi  
 Di ridergli sul volto. )  
*Mad.* Potrebbe anche in Marchese  
 Prender qualche lezione?  
*Mar.* Volentieri?  
 Per compiacer Madama  
 Mi getterei sul foco.  
*Monf.* Presto . . . . Quanto vuol spendere?  
*Mar.* Pagherò da par mio  
 Gli darò una pensione su' miei beni castrensi.  
*Monf.*

*Monf.* Non ci farà che dire? ma gli avverto  
 Che lavoro di mani.  
*Mar.* Già me ne sono accorto.  
*Monf.* Qualche volta  
 Agli scolari miei rompo la testa.  
 Faccio cascar i denti  
 Mando a traverso un' occhio, ed a mie spese  
 Si fanno medicare.  
*Mar.* Mi fa passar la voglia d' imparare.  
*Mad.* Monsù quando gli è comodo.  
*Monf.* Permetta  
 Che prepari li ferri.  
*Mar.* Cioè?  
*Monf.* Gli occhiali, i libri  
 Le tanaglie, il martello . . . .  
*Mar.* ( A quel che vedo  
 Vuol ferrar qualche mulo. )  
*Monf.* Ah mon dieu! Che cochon!  
 Scordai la Grammatica!  
*Mad.* Mi dispiace!  
*Mar.* Era di buon autore.  
*Monf.* E che mi burla.  
 L'ebbi da un Ciarlatano e nel suo titolo  
 Si legge in carta fina  
 Nodo di far l'inchioostro della China.  
*Sgrul.* ( Oh, che bestia. )  
*Monf.* Ragazza  
 V'è qualche libro in Casa?  
*Sgrul.* Non saprei . . .  
 Si sta in Casa di donne . . .  
 Posso dargli un Lunario.  
*Monf.* Da qua che tutto è buono: in mano mia  
 Se capitasse ancora  
 La lista delle spese  
 Diventa una Grammatica Francese.  
 Alon, sediamo, alon . . .  
 Silenzio, ed attenzione:  
 Mi spurgo . . . ed incomincio la lezione.  
 „ Giovedì ventiotto Agosto  
 E' buon tempo, se non piove:  
 „ Pri-



„ Primo quarto ad ore nove  
 „ E minuti ventitre.  
 Qui decide il nostro Autore,  
 Troppo cognito per fama,  
 Che Monsù ... vuol dir Madama;  
 Vuol Madama dir Monsù.

„ Alli sette di Gennaro  
 „ Sarà neve alla Montagna,  
 „ Chi sta in Casa non si bagna,  
 „ E chi è morto non c'è più  
 Stiamo attenti il passo è oscuro,  
 Per capirlo io so la chiave:  
 Qui la *Neve*, vuol dir *Nave*  
 Non ci è più vuol dir *Rapè*.

Attenti adesso - che viene il buono;  
 Il verbo lampo - vuol dir un tuono  
 Allegramente - vuol dir birbante,  
 Madamigella - vuol dir ciambella,  
 Alon, alon - vuol dir colonne,  
 Trebien, forbiene - vuol dir catene,  
 Vi vè vuol dire - mi può capire,  
 Quell' animale - che lei già sà.

Li futuri - sono duri,  
 Il presente - un evidente  
 Il passato - è quel ch' stato .....  
 Se lei studia mio Padrone  
 Stia pur certo, che in un mese  
 Io lo mando al suo paese  
 Con la lingua favvellar.

Ah, Madama, che testaccia  
 Non capisce getta il fiato .....  
 Un Francese più arrabbiato  
 In Parigi non si dà. (parte.)

## S C E N A X.

Madama, Marchese, e Sgrulina, poi D. Lavinio.

Mad. **C**he ne dice il Marchese?

Sgrul. **C**he pezzo di Maestro?

Mar. Io sto per dire

Che farebbe affai meglio

A far ballar li Cani

D.

D. Lav. Signori è molto tempo  
 Che incominciò il festino?

Mad. Perchè?

D. Lav. Perchè ho veduto  
 Partir Monsù Marmotta  
 Da questa casa in abito mentito.

Mar. Ho capito, ho capito ...  
 Figurava un Francese?

D. Lav. Appunto.

Mar. Oh questo

Mi pare un poco troppo!  
 Beffarmi, sbacchettarmi! ... in quattro salti  
 Or l'arrivo di certo, e ovunque vada  
 Voglio insegnarli a maneggiar la spada. p.

D. Lav. Almeno s' infilzassero

Sgrul. Or nasce un precepizio.

Mad. Converrà, ch' io ripari.

D. Lav. Allegramente.

Si diverta Madama, e Don Lavinio  
 Crepi, schiatti, si uccida  
 E' cosa indifferente.

Mad. Di quel che dite io non capisco niente, p.

Sgrul. Ma Signor Don Lavinio

Per lei si vuol una Sposa

Affabile, amorosa ... ed io sarei ...

D. Lav. Ci vuol troppo a sanar li mali miei.

Sgrul. Tanto la vincerò, dal far intrighi

Certo non mi riposo

Non son donna se non sarà mio Sposo

## S C E N A XI.

D. Lavinio e Monsù.

Lav. **N**on sò quello che dice;

Ma frettoloso

Qui sen viene Monsù,

Sentiam che vuole.

Mons. Giusto di voi cercavo Sig. Fratel bastardo

D. Lav. A chi,

Mons. A voi.

D. Lav. A me.

Mons. A voi che dubbio

Or



Or si da dappertutto che voi siete  
 Il galante, e non fratello  
 Della bella arcibella  
 Anzi bellissima  
 Madama linguadoca  
 Io che in pochi momenti  
 Devo esser suo Sposo  
 Vi do il bando e v'intimo  
 Non venite a turbar il suo riposo.

*D. Lav.* Meno ciarle Signore se avete core  
 Venite nel giardino,  
 Con la spada alla mano  
 Deciderà la sorte.

*Monf.* Ohimè ci siamo, ma vo fargli paura  
 Chi Signora Erbamara lei vedrà  
 In questo fronte un marte scatenato.

*D. Lav.* Basta così,  
 Che con tanto parlar lei m' ha secato.

Veggio da quella ciera  
 Un alma furba e nera  
 Ma lei dice di no.

Forse così farà  
 T'accusa quel sembiante  
 Che sei un gran furfante  
 Ma lei dice di nò.

Forse così farà  
 L'audace tuo parlare  
 Ha un certo che che pare  
 Un arte sopraffina  
 Per farsi accreditar  
 Ma lei dice di no.

Forse così farà  
 Se guardo più quel viso  
 Mi sembra un assassino  
 Ha un arte il malandrino  
 Che troppo fa ingannar

*Monf.* Ma io dico di no.  
 O vedete il Signorino  
 Me la voleva sonar.

partono.

SCE-

Cortile.

*Marchese, poi Monsù, indi Madama.*

*Mar.* POCO tardar dovrebbe  
 Quel birbo di Monsù, già ho preparata  
 Una Spada arrotata  
 A tempo di Diogene; fra poco  
 Proverà quell' indegno mal creato  
 L'ira d'un Grancio tenero arrabbiato.

*Monf.* Riverisco il Marchese...

*Mar.* Addio; fermatevi  
 Dieci passi lontano.

*Monf.* La servo: ma s'è lecito,  
 C'è dubbio di contagio?

*Mar.* A tutto sangue  
 Io vi disfido a duello.

*Monf.* A me?

*Mar.* Voglio ammazzare  
 Un Maestro di lingua  
 Che di schernire ardisce i pari miei.

*Monf.* Io dunque non son quel che cerca lei.

*Mar.* Ferma... non tante ciarle  
 Fuori adesso la spada.

*Monf.* Gli dirò la rugiada  
 Piuttosto li faranno.

*Mar.* Io più non posso  
 Lo sdegno moderar  
 Ho fuori il ferro  
 E lavoriam con arte  
 O vi trapasso il cor da parte a parte.

*Monf.* Non s'incomodi adesso  
 (Passasse qualcheduno:  
 Come lampeggia quel ferro indiavolato.)

*Mar.* M'imposto.

*Monf.* E siamo attenti  
 Quando sfende la botta  
 Il piede non stracini  
 Che farebbe difetto.

*Mar.* Bene, bene saprò l'obbligo mio.

*Monf.* (Son morti tutti) si potrebbero avere  
 Quat-



Quattro giorni di tempo.

*Mar.* Che tempo? Ora mi sbrigo  
Con un par di flocate.

*Monf.* Ajuto che son morto.

*Mad.* Olà fermate.

*Monf.* Madama gliel' avviso

Non si metta di mezzo

Che io non ci veggo affatto

Bricone

*Mar.* Se mi tenta or la faccio finita.

*Mad.* Vi par maniera d'insidiar la vita?

*Mar.* Ma . . .

*Monf.* Non ne posso più . . .

*Mad.* Silenzio: io voglio

Conoscer chi mi ama; olà Marchese

Riponete quel ferro:

Monsù, dentro la spada; vergognatevi

Di tante debolezze?

*Monf.* Altro che a lei si fan queste finezze.

*Mad.* Amici in questa Sera

Al festino vi attendo; alla Veneziana

Mi vedrete vestita: a mascherarvi

Andate in questo punto, io vel comando.

*Mar.* Vado mia Dea; vi ubbidirò volando. *parte.*

S C E N A XIII.

Madama, e Monsù.

*Monf.* **R** Ingrazia pur Madama, che altrimenti  
Già faresti un Crivello.

*Mad.* Come state carino?

*Monf.* Io credo di star bene . . .

Non sento alcun dolore.

*Mad.* Dunque, crudel, non v'ha ferito amore.

*Monf.* Amore? ah che pur troppo

Colui m'ha bastonato.

*Mad.* Mi dispiace.

*Monf.* Potrebbe

Risarcir questi danni.

*Mad.* E in qual maniera?

*Monf.* Col darmi la sua man prima di fera,

Ma non saprei . . . ho timore.

*Mad.*

*Mad.* Di che.

*Monf.* Che m'inganate.

*Mad.* Oibò, farò fedele.

*Monf.* Chi m'assicura intanto

Di questa fedeltà.

*Mad.* V'assicura il mio amore

E costante farà questo mio core.

Deh riposa, o mio tesoro

Sul candor della mia fe.

Ah se t'amo, e se t'adoro,

Parla tu ben mio per me.

Non piangete o luci belle

Ch' il mio cor fedel farà

Ne il rigor d'avverse stelle

Sul mio cor trionferà.

*Monf.* Or che son caldi i ferri

Non la perdo di vista: il gran difetto,

Che sempre nelle Donne ho conosciuto.

E' di mutar pensiero ogni minuto. *parte.*

S C E N A XIV.

*Sgrullina, e Don Lavinio.*

*D. Lav.* Possibile?

*Sgrul.* Tant'è; Si e risoluta

Di sposarvi Madama.

(Stai fresco.)

*D. Lav.* E nel festino . . .

*Sgrul.* In maschera vi attende; alla Francese

Con Scuffione alla moda

La vedrete vestita.

(E questa farò io.)

*D. Lav.* Ma perchè dunque

Far tanto penar?

*Sgrul.* Perchè voleva

Fare del vostro cor l'ultima prova.

*D. Lav.* Non mi aspettavo mai sì bella nuova.

*Sgrul.* Via non perdetes tempo

Andate a mascherarvi: se tardate

Si potrebbe sdegnar.

*D. Lav.* Verrai tu ancora?

*Sgrul.* Non saprei . . . Se avrò tempo . . .

*D. Lav.*



*D. Lav.* Vieni, staremo allegri... oh che piacere!  
Che gran giornata è questa! *part.*

*Sgrul.* Senza di me non si può far la festa.

Se riesce l'inganno

Fra poco farò Sposa: Don Lavinio

Mi crederà Madama, e quella intanto.

Travestita in abito diverso

Si sposerà Monsù. Vi sfido tutte

Ragazze quante siete

A far cader gl'alocchi nella rete. *parte.*

## S C E N A XV.

Magnifica Sala, Maschere.

*Madama mascherata da Veneziana, poi Monsù da Dottore, indi Sgrullina da Francese, poi il Marchese da Pulcinella, poi D. Lavinio da Francese caricato.*

*Mad.* **A** Ure placide, e serene  
Io vi sento a sussurar;  
Vado in cerca del mio bene  
Che'l mio cuor fa sospirar.

*Monsf.* Ah cospett' de Ciceron  
Quel furbazz d'amor briccon  
A stò tocch de Dottoron  
La Melongh vo far zerar.

*Mad.* Siete voi Monsù mio caro?

*Monsf.* Siete voi Madama bella?

*Mad.* Sì, mio Sole...

*Monsf.* Sì, mia Stella...

*Mad.* Io direi...

*Monsf.* Starei per dire...

*Mad.* Se permette...

*Monsf.* Se gli pare...

*a 2* (Ci potremmo sposare  
Senza gran difficoltà.

*si ritir.*

S C E -

## S C E N A XVI.

*Marescial, e Camomilla in Maschera travestiti un poco in disparte, e li detti.*

(**V** Edo amor, che là bel bello osserv.  
Va ballando la furlana: *Mad. e Mon.*

*a 2* (Il Dottor, la Veneziana  
(Bella coppia in verità *si ritirano.*

*D. Lav.* Amici allegramente!...

*Monsf.* Monsù buon pro vi faccia!

*D. Lav.* Ho fatto una gran caccia  
E' bravo chi mi arriva...

*a 6* Evviva, evviva, evviva  
La sua bestialità.

*D. Lav.* Cos'è voi mi burlate?

*a 6* Ah, ah, ah, ah, ah, ah!

*D. Lav.* Cospetto mi sbeffate?

*a 6* Ah, ah, ah, ah, ah, ah!

*Sgrul.* „ Sogna il guerrier le Schiere  
„ Le Selve il cacciatore.

*Mar.* „ La sorte mia tiranna  
„ Farmi di più non può.

*Mad.* „ Chi un dolce amor condanna  
„ Potrebbe dirsi ancor.

*Monsf.* „ Torna la dolce speme,  
„ A lunfigarmi il cor.

*D. Lav.* „ Scherza il nocchier tal'ora  
„ Con l'aura che si desta.  
Ma che maniera è troppo libertà?  
E' troppa libertà.

*a 6* Evviva, evviva, evviva  
La sua bestialità.

*Sgrul.* Riverisco il mio sposino.

*Monsf.* Erba amara mi rallegra.

*a 6* Alla fine il Parigino  
Si è lasciato corbellar.

*D. Lav.* Questo è troppo! Dunque lei?

*Mad.* Con Monsù mi son sposata.

*D. Lav.* Come? Quando? Dunque voi?...

*Sgrul.* Io la man vi ho già donata.

*D. Lav.*



A T T O

- 84  
*D. Lav.* E Monsù?  
*Monf.* Buon prò mi faccia,  
 Ho sposata sua Sorella.  
*Mar.* Io da vero Pulcinella  
 Son burlato come va.  
*D. Lav.* Quando è questo, mi rimetto:  
 Mi soddisfa la ragione.  
*Tutti.* (E' finita ogni questione  
 (Non v'è più da replicar.  
*Mar.* Siento amore che in petto m'avenne  
 Focaraccio de fa Maccarone  
 Mo va a foco porzì lo portone  
 De so core che a frigge me stà.  
 Se non vene la cara Nennella  
 Chiano, chiano nò ciuccio devento!  
 E so core nel seno me sento  
 Schiatato ben presto sarà  
 Auh! che callo, che callo che fa.  
*Sgrul.* Ah, dov'è quel Francesino  
 Che fra lacci il coeur mi presè!  
 Senza Sposo una Francese  
 Ah, mondiù non può restar.  
*Mar.* Madamina, se m'onora  
 Balleremo un minuettò.  
*Sgrul.* Voi chi siete?  
*Mar.* Ma cospetto!  
 Il Marchese.  
 (Mares. Oh questa è bella  
 (Cam. a 2 La Francese, e Pulcinella  
 Brutta coppia in verità.  
*Mar.* Quando un'uomo è sfortunato  
 O in figura, o mascherato  
 Non ha mai da respirar.  
 Auh, che callo che callo che fa.  
*D. Lav.* Ah trebien Madama è quella  
 Che mi fece innamorar.  
 Si è placata la mia stella  
 Sanfason la vo sposar.  
*Sgrul.* (Sgrullina all'opera. Già vien l'amico  
 Or nella trappola - Dovrà cascar.)  
*D. Lav.*

SECONDO.

85

- D. Lav.* Sarà possibile - Madama amabile  
 Che io giunga al termine del mio penar?  
*Sgrul.* Il vostro merito - Si fa conoscere  
 Non è difficile - Si può aggiustar.  
*D. Lav.* Dunque potressimo - Fra noi concludere  
*Sgrul.* Ma li due Quacqueri - Monsù, e il Conte?  
*D. Lav.* Li mandi al Diavolo - Vadino a monte,  
*Sgrul.* Sì, sì mio bene - mio dolce amore  
 a 2 La mano, il core - Per voi sarà.  
 Tutti i galanti - della Città.  
 (Già s'invita il gran festino  
 (Già l'orchestra è preparata  
*Tutti.* (Così bella Mascherata  
 (Sempre in giubilo starà.  
*Mad.* Za per ti brufar mi sento  
 Musolin infuccherà  
 Sto coreto innamorao  
 Me sta in petto a cocolar.  
*D. Lav.* A vò pied Reine charmant  
 Je me ghid le tandrè ameur.  
 Je suis le votre amant,  
 Je vous amai de tu bon coeur.  
*Sgrul.* Ah Monsieur vous ete brillent  
 Je vous ofretu le mon coeur.  
 Je pour vous farai custant  
 Ah Monsieur je langh d'amour.  
*Mar.* Come a porco unamorado  
 Lo tartufaro ho scaccato  
 Sò malora de Dottore  
 Me lo vene a sgraffignà.  
 Auh che callo, che callo che fa.  
*Monf.* Con l'inzezn dell'inzezn  
 Con sto tocche de' testazz  
 Ho vedù Madama in piazz  
 Me ne son innamorà.  
 In so coy son' andà  
 Gho donà qualch cosett  
 La m'ha fatt le sdegnosett  
 Mi da Orfè men son vestit  
 Po da Quaquer, da Frances

Son



## ATTO SECONDO.

Son vegnù al festin ades  
 La so man la m'ha ponat  
 Con salut me l'ho sposat  
 Cospton, cospottonazz  
 Son un tocch de furbazz  
 Oh che pezz de Dottorazz;  
 Oh che test, oh che testazz!  
 Bon bengh, e bengh, e bongh  
 Tutt quant ho corbellà.  
 (Già c'invita il gran festino  
 (Già l'orchestra è preparata:  
*Tutti* • (Così bella Mascherata  
 (Sempre in giubilo starà.

*Fine del Dramma.*

159.2.2632/8



© Biblioteca Civi

8/28-3.5-721